

ESCLUSIVO/ PARLA DESCALZI A MILANO PARIGI CAPITALI

Così battiamo il freddo

Il ceo **Eni** annuncia: sempre meno **dipendenti** dal gas russo, nel 2023 -80% da **Mosca**. **Stoccaggi** riempiti grazie al minore consumo, se l'inverno sarà **mite** potremo farcela

Zoppo alle pagine 2, 3 e 4

MILANOPARIGICAPITALI 2022

L'ITALIA POTRÀ FARCELA SOLO SE LE TEMPERATURE NON SARANNO PARTICOLARMENTE RIGIDE

Descalzi: sarà l'inverno più duro

L'ad **Eni** a **MilanoParigiCapitali**. Il gruppo prevede di sostituire, tra questo e l'anno prossimo, il 50% del gas importato dalla Russia. Tra il 2024 e il 2025 si potrà arrivare alla vera indipendenza da **Mosca**

DI ANGELA ZOPPO

Il prossimo inverno, il primo senza un apporto significativo del gas russo, sarà il più difficile. Ma se le temperature non saranno più rigide della media, l'Italia potrà farcela. Il realismo dell'ad dell'Eni, Claudio Descalzi, è mitigato da un po' di ottimismo, grazie alle contro-misure prese, come ha spiegato intervenendo all'evento **MilanoParigiCapitali**, organizzato da **Class Editori** (la società editrice di questo giornale).

La prima questione che Descalzi ha voluto chiarire per tracciare il futuro energetico immediato del Paese, è a che punto è la campagna italiana di approvvigionamento di gas alternativo alla Russia. «È sempre stata positiva», ha premesso il top manager. «Per esempio, nell'ultima settimana la domanda in Italia è stata di 150 milioni di metri cubi al giorno rispetto a un approvvigionamento di 200 milioni di mc. Grazie a questa differenza siamo riusciti a riempire gli stoccaggi. Abbiamo lavorato in strettissimo coordinamento del governo, mettendo a fattor comune le produzioni, gli investimenti e le riserve di Eni nei diversi Paesi in cui opera». Descalzi ha ripercorso i risultati di questo lavoro. «Abbiamo iniziato con quelli più vicini, collegati attraverso i gasdotti, come l'Algeria che ha già raddoppiato le forniture di gas all'Italia. In futuro arriverà anche il contributo di Egitto, Nigeria, Angola e Congo. Si tratta di un'azione che deve continua-

re nel tempo e che non va fermata, anche e soprattutto perché c'è molta competizione sull'approvvigionato. Chiaramente un punto essenziale è quello di aumentare la capacità di rigassificazione interna ed è una cosa che nel 2023 dovremo avere a disposizione». Uno snodo critico, quello dei rigassificatori. «Se avessimo maggiore capacità di rigassificazione si potrebbe migliorare ancora il flusso di gas», ha osservato Descalzi, «Servono investimenti. La situazione migliorerà nel tempo. Tutta l'Europa ha bisogno di gas e di diversificare le fonti di approvvigionamento. e l'inverno sarà mediamente come gli inverni passati e quindi senza punte di freddo eccessivo, fra gli stoccaggi che sono pieni al 90% e i nuovi flussi di produzione, potremo riuscire a farcela».

Almeno due anni per dire addio alla Russia. Il piano del Cane a sei zampe prevede di sostituire, tra questo e l'annoprossimo, poco più del 50% del gas che viene importato dalla Russia. «Dopodiché», ha aggiunto Descalzi, «nel 2023-24 potremo arrivare all'80% fino a svincolarci al 100% nel 2024-25. Dobbiamo riuscire a diversificare le fonti. Ovviamente è necessario anche proseguire nel cammino delle rinnovabili, dobbiamo incrementare la produzione ma bisogna anche essere molto attenti nei consumi perché non possiamo permetterci di sprecare risorse che non abbiamo».

Nella disamina di Descalzi non è mancato un accenno al Tap, il Trans Adriatic Pipeline, partecipato col 20% di

Snam. Il gasdotto che porta in Italia il gas prelevato dai giacimenti del Caspio nell'Azerbaijan. «Abbiamo anche altre fonti come il Tap, e anche se non è nei progetti Eni, si tratta di un'infrastruttura essenziale. Bisogna spingere anche sull'efficienza energetica, che deve essere messa immediatamente in pratica, ed è quello che il governo ha proposto al Paese in termini di industria e di società civile. Dobbiamo essere molto focalizzati».

Non è ancora il momento di dire addio a gas e petrolio. «Quella che stiamo vivendo adesso è un'emergenza grave e globale e, ovviamente, ciò che auspichiamo è che sia limitata nel tempo. Tuttavia», ha osservato Descalzi, «la situazione ci fornisce un insegnamento: non possiamo smettere di utilizzare e investire le risorse che il mondo sta utilizzando, soprattutto parlo di gas e petrolio. Ci



vuole un periodo di transizione perché se pensassimo di smettere ora la situazione diventerebbe molto molto tesa per tutti da un punto di vista industriale».

Il percorso tracciato dal top manager di Eni prevede di puntare sulla transizione, «ma è essenziale farlo in modo tale che non ci siano difficoltà o limiti nell'uso delle che tecnologie ma anzi che sia impiegato il più ampio spettro tecnologico. Il tutto va accompagnato da una transizione che decarbonizzi quello che, in questo momento, viene utilizzato dall'industria e che sono appunto gli idrocarburi. Il sistema deve essere bilanciato».

Eni ha investito molto sulle nuove tecnologie. «Il nostro obiettivo è quello di realizzare prodotti che siano verdi, blu e bio. In questo momento bisogna pensare al breve termine, all'emergenza energetica ma parallelamente bisogna investire in tutto quello che sarà il futuro del sistema energetico globale». (riproduzione riservata)